

non saranno, alla fine della guerra, già in possesso degli Alleati, Lloyd George, durante la lunga discussione, di fronte alle osservazioni di Sonnino, si lascia sfuggire, con alquanto impaziente umore: « Ma se non vi fossero le difficoltà italiane, io potrei fare la pace con l'Austria domani ». (1)

La conversazione piú laboriosa è avvenuta intorno alla formula concernente questo *quid* dei territorî assegnati e non occupati alla fine della guerra.

Sonnino ha presentato una formula, faticosamente rimaneggiata, del seguente tenore:

*Il est entendu que si on venait de commun accord à la paix avant que la France, la Grande Bretagne et l'Italie puissent occuper les zones actuellement délimitées, et si la paix devait être conclue sans qu'aucune des trois Puissances occupe effectivement les zones en question, les territoires dont il s'agit seront attribués à chaque Puissance respectivement comme zone d'influence.*

---

(1) Questo fu l'unico accenno, da me udito, su quello che in verità fu il vero movente del convegno.

In *War Memoirs* Lloyd George afferma che la conversazione circa la pace con l'Austria si svolse *dopo* che si erano trattate le questioni dell'Asia Minore e della Grecia. E nel suo *Journal* Ribot, dopo aver scritto delle questioni dell'Asia Minore e della Grecia, soggiunse: *Restait la question qui nous avait conduits à Saint-Jean de Maurienne, celle de l'accueil à faire aux propositions autrichiennes.* Per quanto io posso dedurre, le tre questioni - Asia Minore, Grecia, Austria - furono trattate, non so in quale ordine, nella prima riunione del mattino senza segretarî; le due questioni Asia Minore e Grecia furono riprese piú ampiamente, e piú precisamente definite, nelle riunioni con segretarî in secondo mattino e nel pomeriggio, nelle quali riunioni non si parlò della questione Austria.